

alfa+più Quotidiano in rete

L'imperdibile occasione di fallire

Fabio Donalizio

Dicono i poeti che la situazione è difficile, se non disperata addirittura.

Si cominci pure da qui, dal suo inizio e forse fine e certo cerchio ad affrontare quello che, quatto quatto, per riduzioni progressive e programmatiche, prendendosi il lusso della povertà, si configura come uno di quei libri che, se non bastano (ma basta mai veramente un libro? Basta senza chi lo legge?), sicuramente aiutano a cambiare la vita. Ovvero le modalità di pensarla. Domanda quantomai futile chiedersi il verso del cambiamento. Molto meglio ricominciare, subito, a ripensare i confini dell'allarme che, se da una parte è immenso, tale da rimodulare i funzionamenti del cervello, dall'altra si può e si deve scontornare dai profluvii degli abusatori di parole.

Ma se la situazione fosse veramente disperata, se suona l'allarme, se non c'è più scampo allora saremmo costretti a fare in fretta, a prendere decisioni radicali per tentare di scampare alla disgrazia che sentiamo o vediamo arrivare. In qual caso verrebbe da sé l'urgenza di uscire dalla paralisi, la scelta di un pertugio di scampo, o almeno di un campo d'azione o terreno di lotta per resistere, se riteniamo che ci sia ancora qualcosa da difendere o qualcuno da salvare. Se c'è un minimo di tempo ci daremmo da fare per allestire un po' di tattica, di strategia per ora non se ne parla. E forse ci verrebbe in mente lì per lì che non siamo i primi nei millenni a ritrovarci in condizioni simili, che di condizioni similari ce ne sono state a bizzeffe da quando c'è aria.

E, si noti, sono i poeti che lo dicono. Altre parole chiave, scegliendole solo dal titolo e da questo primo capoverso di un libretto tanto smilzo da essere per forza vero: arte, per l'intanto. A braccetto col fallimento, giusto per garantire che i più automatici riflessi illuministici della vostra mente siano, e di buona

lena, spinti verso un salutare deragliamento. Poi (e, prego, li si lasci risuonare uno contro l'altro): disperata, scampo, fretta, radicali, disgrazia, pertugio, difendere, salvare, tattica, strategia, primi, simili, bizzefte, aria. Un'arte della guerra in un paragrafo. Una guerra da perdere, irrevocabilmente.

Morelli, non nuovo anzi antico alla divagazione, ma forse nuovo a un modo di porla così secco e crudo, con l'arte – appunto – camuffa il suo solito e recrudescente vizio di maneggiare – con gioco e per gioco, sempre – la madornale verità. La realtà sotto le tempeste di reale. La complessità persa nei rivoli dolosi del complicato. E lo fa da par suo, fingendo di parlare di niente e proprio rischiando di dire tutto.

Alla nostra mente affaticata ed estenuata, o come diremmo noi inconsapevoli esperta, sempre più esperta, ogni giorno e ogni secondo e ogni secolo più esperta, una vita così da principiante appare immediatamente pericolosa, anzi spaventosa.

Quello che Morelli propone (mai impone, attenzione) è un facile e arduissimo (per la nostra mente esperta, sempre più esperta) rimedio contro la paura, un auspicio (etimologicamente) disperato a interrompere il discorso di morte in cui pare incagliato il pensiero dell'*homo possidens*. E, si badi che non è mica poco, un ingranaggio che non gira. Non ne sono rimasti molti, nella macchina mondo che prende forza ogni giorno tanto di più dal dirsi agonizzante, decadente, imperialmente putrefatta e moribonda. Punti in cui il meccanismo dei pacchetti linguistici si incricca e il pensiero se ne va a zozzo completamente spaesato. Come un principiante, appunto. Non fanciullesco, non regressivo. Non innocente. Ma ricettivo nei confronti di una cosa-uomo condannato a una cosa-pensiero a mollo in una cosa-mondo.

Se c'è dunque un punto a cui fissare un palo in questo libro (e nella benedetta terra) per poi girarci attorno fino al capogiro è dunque quello del disimparare, dell'infinito principiante, ben sapendo che non c'è nulla, a parte il saggio e inutile tempo della vita, che si possa finire.

Tutte le vite sono occasioni perse, forse si può ricominciare da qui.

Paolo Morelli

[L'arte del fallimento](#)

Sossella, 2014, 72 pp. con cd audio di 60'

€ 10